

**VEDI BIANCONERO
DI NOV / DIC 2023
PAG 9**



3^a CONFERENZA MONDIALE DELLA RAZZA FRISONA

GARDONE 18-19 settembre 1972

Nella sala dei Congressi del Grand Hotel di Gardone, si è tenuta il 18-19 settembre la 3^a Conferenza Mondiale degli allevatori di Frisona per approfondire comuni problemi di carattere organizzativo, tecnico e scientifico, per scambiare esperienze e per decidere soluzioni coordinate a livello internazionale.

I problemi del settore zootecnico sono in continua evoluzione, e la Conferenza ha proprio come scopo, attraverso la trattazione di argomenti

di attualità, di dibattere a livello internazionale questi problemi e di ricercarne assieme la soluzione.

La designazione dell'Italia, come sede della Conferenza, succedendo immediatamente all'Olanda e agli Stati Uniti-Canada, nazioni che vantano la primogenitura nella selezione della Frisona, ci ha qualificato tra i Paesi all'avanguardia nell'allevamento della razza.

A Gardone erano presenti rappresentanti ufficiali di 22 Paesi, dell'Europa, dell'America, dell'Asia, dell'Africa, dell'Australia, e della Nuova Zelanda.

Gli ospiti, giunti a Roma, accolti dai responsabili della Associazione nazionale, si sono quindi trasferiti a Gardone dove i lavori della Conferenza si sono protratti a ritmo ininterrotto per due giorni, durante i quali si sono alternati i relatori incaricati di svolgere i temi concordati. Al termine di ogni relazione si è aperta la discussione, con l'intervento dei membri delle delegazioni nazionali, ciascuna delle quali sedeva al proprio tavolo con possibilità di seguire i lavori in traduzione simultanea in quattro lingue. Ha assistito alla conferenza anche un ristretto numero di invitati, relatori, osservatori, operatori, giornalisti italiani e stranieri.

Il nutrito programma ha completamente assorbito l'equipe di esperti nella trattazione dei temi che pur avendo un alto valore scientifico sono materia di attuazione pratica da parte degli allevatori.

Ecco una sommaria elencazione degli argomenti trattati. Diamo di seguito una sintesi dettagliata degli argomenti di maggior rilievo:

- 1) la frisona e la produzione di carne;
- 2) mungibilità nei programmi di allevamento;
- 3) ultimi sviluppi in materia di colore del mantello e caratteri recessivi;
- 4) valutazione dei riproduttori e utilizzazione dei dati morfologici e produttivi;
- 5) libri aperti o chiusi — nuove associazioni del libro genealogico;
- 6) organizzazione e funzionamento del libro di razza della frisona;
- 7) i gruppi sanguigni nell'allevamento del bestiame da latte;
- 8) considerazioni sulle relazioni fra il tipo di bestiame prodotto dagli allevatori di selezione e quello richiesto dagli allevatori produttori di latte.

1) La Frisona e la produzione di carne

Il primo argomento trattato è di grande attualità per i suoi riflessi sulle varie economie nazionali: relatore il prof. H. O. Gravert per la Germania.

Il bestiame frisone è utilizzato in primo luogo per la produzione di latte. La produzione di carne, non è un sottoprodotto di scarsa importanza e una buona produzione di latte non può andare disgiunta da un'alta fertilità.

La percentuale di parti gemellari nella Frisona è più alta che nelle razze da carne ed il numero di vitelli nati ogni anno da 100 vacche è più elevato di quanto si verifica in molte altre razze.

Solo un limitato numero di vitelli viene macellato subito dopo la nascita, la maggior parte invece viene utilizzata per la rimonta e per la produzione di carne sia di vitello che di vitellone.

Sulla importanza di tale produzione il dr. Grothe ha inviato un questionario a 23 associazioni di razza, 19 delle quali hanno risposto entro la data stabilita.

La domanda 1 si riferiva all'importanza in generale della produzione di carne nei diversi Paesi. Mentre l'America del nord e del sud hanno il più alto consumo di carne bovina, per persona, la maggior parte dei Paesi indica un consumo pro capite annuo intorno ai 20 kg. Soltanto il

Giappone con 2 kg. per persona è in una situazione molto particolare. Il consumo di carne di vitello è relativamente basso.

Le risposte alla domanda 2 dimostrano che 8 dei 19 Paesi sono autosufficienti e che gli altri 11 sono invece importatori di carne. I prezzi per il bestiame frisone da macello ovviamente sono influenzati dalla situazione generale del mercato mondiale della carne e la domanda internazionale specialmente per quanto riguarda i vitelli ha determinato prezzi in continuo aumento negli ultimi 10 anni.

16 Associazioni si attendono un ulteriore aumento del consumo della carne. Ovviamente il consumo di

carne bovina dipende dal rapporto di prezzo tra la carne bovina e suina.

Sebbene la produzione di carne da parte della Frisona sia un prodotto secondario, in alcuni Paesi, la quota carne ottenuta da animali frisoni costituisce una quota significativa della produzione nazionale. Gran Bretagna, Olanda e Cile arrivano fino al 70% ed anche i Paesi dove predominano le razze da carne la produzione è di circa il 20%.

Se i prezzi per le carcasse di giovani vacche sono significativamente più alti di quelli delle vecchie vacche, una precoce selezione di bovini può essere conveniente. In una diversa situazione di prezzi le vacche saranno invece usate nella produzione di latte il più a lungo possibile. Il rapporto di prezzo tra il vitello e il vitellone può incoraggiare la produzione di carne dell'uno o dell'altro tipo. In alcuni Paesi non vi è alcuna differenza di prezzo tra le carcasse di frisoni e quelle di razze da carne, in altri la differenza è assai ridotta fino al 10%, in altri ancora le carcasse delle razze da carne ottengono qualifiche molto più alte.

E' stato provato che le frisoni sono inferiori per quanto riguarda l'incremento giornaliero soltanto alle grandi razze da carne come, ad esempio, Charolais e Simmenthal, mentre altre razze da carne (Here-

ford, Angus), crescono più lentamente. Per quanto riguarda la qualità delle carcasse, sono qualità particolari delle frisoni una proporzione relativamente alta di carne magra e carne con poco grasso rispetto al contenuto osseo.

Particolarmente interessanti sono le ricerche sulla correlazione tra la produzione di latte e di carne. Non vi sono correlazioni negative tra queste caratteristiche e sembra molto verosimile poter combinare una alta produzione di latte con una sufficiente produzione di carne.

Su questo aspetto la stragrande maggioranza dei delegati si è e-



spressa nel senso che la selezione futura debba curare in particolare il miglioramento della produzione del latte. L'incremento della produzione di carne si otterrà allevando animali di grande mole, di alta fertilità ed eventualmente con incroci con tori da carne.

Da questi incroci potrà derivare una migliore disposizione all'ingrassamento e una superiore qualità delle carcasse. La differenza di prezzo tra gli animali da allevamento e quelli da macello sarà però determinante per la convenienza o meno di tali incroci. Con il suo 52% la Gran Bretagna occupa il primo posto negli incroci ma non vi è una tendenza uniforme all'interno dei diversi Paesi ad aumentare la proporzione di incroci con tori da carne.

In conclusione la produzione di carne da parte della frisona gioca un ruolo significativo in molti Paesi. Solo pochi Paesi hanno grandi aree adatte per bestiame da carne. In Paesi con un'alta densità demografica il prezzo della terra è generalmente piuttosto elevato e quindi solo una produzione intensa e contemporanea di latte e carne permette un sufficiente introito per l'allevatore. Pertanto si possono prevedere buone prospettive per quanto riguarda la razza frisona anche per la sua adattabilità per una conveniente produzione di carne.

2) Mungibilità nei programmi di allevamento

Di carattere essenzialmente tecnico il secondo argomento, presentato congiuntamente dai due Libri Genealogici Olandesi F.R.S. e N.R.S.

La ricerca sistematica sulla mungibilità è relativamente recente benché i primi passi in questo campo risalgono al 1928. All'inizio degli anni '50 le indagini di Andrae condotte in Germania con l'aiuto di una macchina mungitrice a quarti separati hanno aperto la strada per le applicazioni pratiche.

Non vi è dubbio che la mungitura a macchina particolarmente

nei grandi allevamenti provoca una più severa selezione in confronto a quanto avviene negli allevamenti più piccoli e dove si munge a mano.

Giappone, Sud Africa e Stati Uniti hanno indicato che costi e problemi di organizzazione hanno fino ad oggi impedito l'introduzione di un programma di rilevamento sistematico della mungibilità, si stanno però conducendo ricerche su scala rilevante in questo campo.

I canadesi osservano che la velocità di mungitura dipende grande-

mente dal sistema di conduzione dell'allevamento e che confronti all'interno dell'allevamento sarebbero necessari per i rilevamenti precisi anche se ciò non è strettamente vero per quanto riguarda la punta massima.

Canada, Gran Bretagna e Irlanda, sono in sostanza dell'opinione che la mungibilità in questi Paesi non è un problema e gli allevatori di questi Paesi non dimostrano un particolare interesse per questo tipo di controllo. Il Lussemburgo sembra seguire la stessa via, mentre la Fran-

cia ha introdotto il controllo nel 1972.

Rimangono sei Paesi nei quali il controllo ufficiale della mungibilità è già operante da diversi anni.

Nella Germania Federale il controllo ufficiale ha avuto inizio nel 1960. Al primo gennaio 1972 erano state controllate 106.277 vacche e 1.145 gruppi di figlie di tori.

Nei Paesi Bassi è stata data la maggior attenzione ai gruppi di figlie dei tori e di questi gruppi ne sono stati controllati 1.977 negli ultimi 10 anni a partire dal 1962. Praticamente si tratta di tori di fecondazione artificiale. Nello stesso periodo soltanto poche centinaia di vacche sono state controllate, si tratta esclusivamente di madri di tori.

La differenza fra la Germania e i Paesi Bassi consiste nel fatto che mentre il primo Paese registra e pubblica il flusso medio nel secondo Paese si dà più importanza alla punta massima. Vi è certamente una forte correlazione fra i due valori.



Anche se il flusso di latte è un carattere per il quale si deve tendere ad un valore ottimale e non ad un valore massimo.

Le bovine che mettono il latte spontaneamente prima della mungitura hanno in media una punta mas-

sima più elevata. Un valore ottimale per la punta massima delle primipare dovrebbe aggirarsi fra 2,60/2,90.

Altre ricerche nei Paesi Bassi hanno dimostrato che per quanto riguarda i valori di punta massima i dati relativi alle primipare devono essere diminuiti del 18% nelle secondipare, del 25% nelle terzipare e del 30% nelle vacche più anziane.

Come secondo dato può essere citata la percentuale di latte da rilevare dei quarti anteriori che generalmente non è molto considerata dagli allevatori a meno che non si riscontrino valori estremi anche perché normalmente la produzione dei quarti posteriori è più alta che negli anteriori.

E' meglio però non essere troppo tolleranti verso i valori di questa percentuale nelle primipare perché nelle vacche adulte tarda a diminuire ulteriormente.

3) *Ultimi sviluppi in materia di colore del mantello e caratteri recessivi*

Di argomento strettamente tecnico pure il terzo tema, la cui discussione è stata diretta da L. O'Hagan del Sud Africa.

Durante la prima Conferenza Mondiale circa il colore del mantello erano state approvate delle raccomandazioni che si possono così sintetizzare:

a) vi deve essere una maggiore uniformità possibile in materia di colore di mantello su base internazionale;

b) devono essere ridotti gli attuali requisiti mantenendo solo quelli che possono essere sostenuti con validi motivi economici.

Il punto a) è importante non solo dal punto di vista della identità della razza, ma anche dal punto di vista dello scambio internazionale.

Il punto b) è importantissimo perché oggi, probabilmente più che in

altri tempi, l'attenzione è concentrata su fattori economici.

Ritornando al punto a) un'analisi dei pareri espressi da alcune Associazioni di razza rivela che le restrizioni nel colore del mantello sono state limitate, ma che non è ancora stata raggiunta l'uniformità.

Riguardo al colore del mantello, in genere solo il mantello tutto bianco o tutto nero o di altro colore diverso dal nero e bianco sono rifiutati per le registrazioni.

Alcune Associazioni hanno mantenuto in vario grado alcune restrizioni.

La maggior parte delle Associazioni di razza accetta l'iscrizione di animali bianchi e rossi.

Alcune Associazioni hanno istituito registri ausiliari e supplementari per l'iscrizione di animali con caratteri che ne precluderebbero la registrazione nel libro.

I requisiti istitutivi dei registri ausiliari e supplementari sono considerevolmente variabili.

La seconda parte della relazione riguardava le caratteristiche recessive indesiderabili ed il loro controllo.

E' un fatto ormai accertato che tutte le razze bovine posseggono geni recessivi indesiderabili nei loro patrimoni genetici, e che certe caratteristiche recessive sono più comuni in alcune razze che non in altre.

Alcuni metodi di testaggio per l'accoppiamento aiutano a scoprire gli animali sospetti di essere portatori di caratteri recessivi indesiderabili.

Se un toro è accoppiato con pertatrici conosciute di un difetto e nessun vitello difettoso nasce, il toro può essere considerato privo del gene recessivo di quel difetto con una probabilità di 19 contro 1, se 11 ac-

coppiamenti fertili sono stati effettuati.

Se 16 accoppiamenti fertili di tale natura sono avvenuti e nessun difetto è stato riscontrato le possibilità che il toro sia « geneticamente pulito » migliorano a 99 a 1.

Svantaggi: Disponibilità di portatori. Test valido solo per un tipo di carattere recessivo.

Se un toro è accoppiato con le proprie figlie, si dovranno ottenere 25 accoppiamenti fertili senza che nasca alcun vitello difettoso per provare che il toro è « geneticamente pulito » con la probabilità di 19 a 1. Per aumentare le probabilità a 99 a 1 sono richiesti 35 accoppiamenti fertili.



Svantaggi: Necessità di molto tempo - il toro avrà almeno 3 anni prima che il test sia completato.

Vantaggi: Ogni difetto genetico recessivo viene testato.

Per risparmiare tempo, il sopracitato test (2) può essere effettuato usando figlie di portatori conosciuti ma in questo caso il test sarà valido solo per un particolare difetto.

Dalle informazioni date dalle varie Associazioni di razza è evidente che l'incidenza di caratteri recessivi indesiderabili è in diminuzione e in ogni caso di scarso rilievo. Questo è senza dubbio, in una certa misura, dovuto all'attenzione degli allevatori nell'usare solo « animali puliti ».

4) Valutazione dei riproduttori e utilizzazione dei dati morfologici e produttivi

La relazione è stata presentata dalla The British Friesian Cattle Society of Great Britain and Ireland.

Da un'indagine condotta tra le varie Associazioni è risultato che i principali fattori da prendere in considerazione nella valutazione di un toro sono la produzione di latte e di grasso delle figlie; il residuo magro (SNF) non viene mai preso in considerazione. Solo Belgio, Italia, Olanda e Sud Africa si interessano della percentuale di proteine, mentre la Francia ha in programma il rilevamento di questo dato ed in Gran Bretagna solo di recente sono state iniziate le analisi su scala limitata.

Il controllo del latte, con poche eccezioni, è condotto da organizzazioni diverse dall'Associazione di razza benchè in molti casi queste vi partecipino attivamente.

La valutazione genetica dei tori per quanto riguarda la produzione, tiene conto della lattazione reale delle figlie, standardizzata a 305 giorni, ed è condotta, nella generalità dei casi, con il metodo del confronto con le contemporanee. Solo negli Stati Uniti le lattazioni di 305 giorni vengono corrette e rapportate all'età adulta.

Tutti i Paesi usano il sistema di valutazione del confronto con le contemporanee, anche se vi sono alcune differenze di metodologia, le principali delle quali sono:

a) uso occasionale di contemporanee di età diversa dalle figlie;

b) la durata del « periodo » è comunque molto variabile e generalmente compresa fra due e sei mesi benchè generalmente il confronto sia fatto fra bovine che hanno partorito nello stesso periodo;

c) in qualche caso vengono usati dati relativi alla seconda lattazione quando non vi sono dati sufficienti per le primipare;

d) in alcuni casi si tiene conto nei calcoli della media di razza o della media di allevamento.

La valutazione morfologica è, in generale, effettuata dalle Associazioni di razza.

In qualche caso le Organizzazioni della fecondazione artificiale effettuano proprie valutazioni.

La pubblicazione della valutazione genetica sia per quanto riguarda la valutazione morfologica che la pro-

duzione avviene in molti casi a cura dell'Associazione di razza.

Il metodo è più o meno valido:

a) quando i tori vengono usati solo in allevamenti privati dove, in genere, il numero delle loro figlie è insufficiente;

b) quando tori giovani vengono usati su bovine di livello insolitamente elevato o, viceversa, quando tori meno conosciuti vengono usati sulle vacche peggiori e non « a caso »;

c) quando le bovine dell'allevamento in cui viene effettuata la prova sono in percentuale piuttosto alta figlie di uno o due tori provati con indice eccezionalmente alto;

d) quando le figlie di un determinato toro pur avendo una valutazione morfologica molto alta da primipare o secondipare non hanno una durata accettabile, specialmente per quanto riguarda la mammella.

L'uso diffuso della fecondazione artificiale permette evidentemente di superare alcuni di tali inconvenienti, ma la percentuale dei soggetti iscritti al Libro Genealogico nati da fecondazione artificiale varia considerevolmente.

Le cifre sono le seguenti:

Australia	25% (stima)
Belgio (ZRS)	75%
(FSWP)	55%
Brasile	60%
Canada	75%
Colombia	100%
Danimarca	99%
Francia	54%
Germania	60%
Gran Bretagna	47%
Giappone	99%
Italia	25%
Messico	85%
Nuova Zelanda	60%
Paesi Bassi (FRS)	55%
(NRS)	80%
Sud Africa	25%
Svezia	82%
Svizzera	80%
U.S.A.	70%

Dalle risposte ad un questionario predisposto per rilevare gli effetti della taglia sulla efficienza produttiva risulta che in nessun paese è stata condotta un'indagine che possa considerarsi conclusiva.

A questo proposito in Olanda dal maggio 1972 viene condotto un esperimento fra gruppi di Holstein Friesian e pezzata nera locale e in Germania nel 1971 è stato effettuato uno studio sulla relazione fra taglia corporea ed efficienza della produzione di latte.



In conclusione si può dire che per l'uomo di scienza e per il dirigente di un'organizzazione di fecondazione artificiale la valutazione di un toro è basata esclusivamente su calcoli matematici; per il vero allevatore la questione è invece diversa.

Qual'è il compito allora delle Associazioni di razza? E' sufficiente un semplice collegamento fra l'organizzazione della fecondazione artificiale e le Associazioni di razza?

Il relatore ha risposto alle domande riconoscendo che alcune organizzazioni della fecondazione artificiale stanno cercando questa cooperazione. Taluni dirigenti di questo settore pensano erroneamente di essere più qualificati per scelte e valutazioni dei singoli allevatori e delle loro Associazioni, ma mancando un sufficiente collegamento di base fra fecondazione artificiale ed allevatori, gli animali di zone sempre più vaste diventano « allevati da uffici » senza che venga posta una sufficiente attenzione e importanti caratteristiche come la durata dell'animale.

5) Libri aperti o chiusi - Nuove Associazioni del Libro genealogico

L'argomento è stato discusso sotto la guida della Holstein Friesian Association of Canada.

Molte delle associazioni di razza rappresentate a questa Conferenza hanno discusso i vantaggi del libro aperto in contrapposizione al libro chiuso. Può essere interessante cercare di stabilire i vantaggi di ciascuno dei due sistemi.

Non è semplice definire cosa sia un libro genealogico aperto. Alcuni di questi libri in effetti sono piuttosto chiusi, mentre altri cercano di introdurre tutti i soggetti che siano figli di un toro frisone.

1. - Alcuni libri genealogici funzionano sul presupposto che all'interno della razza frisone, virtualmente tutta la popolazione pezzata nera e pezzata rossa della loro zona abbia un'origine comune. Questo presupposto permette loro di considerare il libro genealogico semplicemente co-

me un mezzo per registrare le linee di sangue selezionate in base alle produzioni e alla conformazione senza requisiti troppo ristretti per quanto riguarda l'ascendenza.

Un esempio di questo sistema è il libro genealogico olandese. Tutte le vitelle femmine figlie di un toro iscritto e di una madre che sia stata almeno approvata per la conformazione anche se non iscritta, possono venire iscritte nel registro del giovane bestiame. Dopo che questa femmina abbia partorito almeno una volta può essere iscritta nel libro genealogico se viene approvata per la conformazione. Inoltre vi sono particolari qualifiche di merito per gli animali iscritti che raggiungano minimi fissati di conformazione, produzione e trasmissione genetica.

2. - Altri libri genealogici hanno iniziato con una piccola popolazione locale di bestiame frisone di razza

pura e un maggior numero di popolazioni indigene anche pezzate nere. I fondatori di tali libri genealogici hanno stabilito il grado di purezza di cui avevano bisogno allo scopo di filtrare le caratteristiche delle altre razze che avrebbero potuto derivare da un'ascendenza sconosciuta degli animali da iscrivere nel libro genealogico. Standard di conformazione e produzione sono stati pertanto richiesti a questi soggetti per poterli iscrivere in un registro supplementare, come pure per i soggetti che dal registro supplementare venivano ammessi al libro genealogico regolare.

Un esempio di questo sistema è la British Friesian Cattle Society che richiede un controllo sulla conformazione e la produzione di ogni soggetto prima di iscriverlo al registro supplementare e che per quattro successive generazioni i maschi che

figurano nell'ascendenza siano iscritti.

5. - Per cercare di avvantaggiarsi dell'eterosi e di una più larga varietà di geni disponibili, alcuni paesi preferiscono un libro genealogico plurirazze permettendo così il libero mescolarsi delle razze fra loro. Il mondo scientifico di alcuni paesi appoggia questa tendenza anche se in linea generale essa non è considerata desiderabile dalle associazioni del libro genealogico. La ragione è che la razza pezzata nera su base internazionale ha una gamma di geni abbastanza vasta, una tendenza ad un allevamento realmente efficiente e un numero notevolmente piccolo di caratteri recessivi non desiderabili. Inoltre è la razza da latte dominante e la più produttiva.

In alcuni Paesi la razza frisona è stata introdotta ex novo in una popolazione non controllata. E' sembrato quindi logico restringere il libro ai soli animali con ascendenza conosciuta e provenienti da una sorgente nota. Questa tendenza evita l'introduzione di caratteristiche sconosciute e spesso negative in una popolazione con un potenziale genetico di alta qualità e conosciuto. I libri genealogici del Nord America sono esempi di questo tipo: in essi vengono iscritti solo animali che possono risalire per linea diretta alle importazioni originali dalla Olanda.

Quando si verifica il caso che una razza sia predominante il sistema del Libro aperto offre un'opportunità unica di selezionare i migliori soggetti dall'intera popolazione indipendentemente dall'ascendenza e di introdurli in quella parte della popolazione controllata. Nessuna linea di sangue notevole viene perduta o trascurata per il miglioramento della razza.

Analogamente gli allevatori che iniziano con bestiame non iscritto evitano delle spese non soltanto per acquisto di bestiame iscritto ma anche per il potenziale calo di produzione se gli animali iscritti acquistati non superano in produzione le loro migliori vacche.

Il Libro aperto in questo caso obbliga l'allevatore a confidare strettamente sulla sua abilità nel selezionare e produrre linee di sangue.

Di contro a questi vantaggi bisogna prendere in considerazione anche alcuni aspetti negativi.

Il più ovvio di questi inconvenienti è la possibilità che caratteri negativi o indesiderabili vengano introdotti da altre razze a causa di un'insufficiente protezione. Tante più razze sono presenti nella popolazione di bestiame da latte, siano esse pure o incrociate, tanto più restrittivo deve essere il Libro Genealogico.

Solo quando l'allevatore vede un utile finanziario è disposto ad accettare un'ulteriore cura del bestiame e il lavoro di registrazione per una attiva partecipazione a quanto viene richiesto dal Libro Genealogico. Un



Libro Genealogico chiuso fornisce ad ogni serio allevatore la motivazione per accentuare al massimo il miglioramento della razza.

Nei paesi zootecnicamente evoluti la fecondazione artificiale è normalmente molto diffusa. Con questa tecnica di miglioramento del bestiame è essenziale che i geni indesiderabili siano identificati ed eliminati con la massima efficienza. Un Libro Genealogico chiuso rende tale eliminazione più facile poichè ogni portatore di caratteri negativi può essere eliminato con tutti i suoi discendenti.

Gli svantaggi di un Libro chiuso in un Paese avanzato risultano ovvi da quanto esposto. Il largo uso della F.A. aumenta grandemente il rischio di seri problemi di consanguineità.

In Canada e negli Stati Uniti con i Libri Genealogici chiusi si registra un aumento della popolazione non iscritta di qualità genetica mediamente comparabile con quella del bestiame iscritto. L'ingresso nel Libro Genealogico è difficile.

Le conseguenze di avere una piccola percentuale del totale del bestiame da latte accuratamente identificato per quanto riguarda il padre e controllato nella produzione e per il tipo riduce in misura drastica la possibilità dei centri di F.A. di provare un numero sufficiente di tori.

Nel caso del Canada un forte mercato di esportazione ha offerto una parziale soluzione del problema. E' stato istituito un programma nazionale di identificazione (NIP) per tutto il bestiame non iscritto che sia sottoposto a sistemi di controlli e i cui dati possano essere usati per la prova dei tori. Questo tipo di bestiame nella nostra razza può anche essere soggetto a valutazione morfologica da parte dell'Associazione.

Ovviamente gli animali così identificati e controllati per la produzione e per il tipo potranno in futuro essere la base per un registro supplementare.

Vi sono in effetti molte sfumature di indirizzo sia nei Libri «aperti» che «chiusi» nei vari Paesi del mondo. In certi casi, per poter iscrivere il bestiame al registro supplementare è necessario controllare la produzione e farlo valutare morfologicamente. In altri casi vi sono ulteriori prescrizioni anche per il trasferimento degli animali nel Libro Genealogico propriamente detto. Il numero di generazioni richiesto può anche variare.

Chiaramente la razza pezzata nera si è sviluppata secondo diverse linee nei diversi Paesi, ma è ancora relativamente pura. L'uso di geni provenienti da altre popolazioni di razza frisona è sicuramente il modo più rapido e più logico per ottenere i desiderati miglioramenti.

Corollario di questo aspetto negativo è l'aumento di rischio di una eccessiva consanguineità con una politica nazionalistica troppo ristretta. Altre popolazioni di bestiame frisono possono fornire quell'incrocio che impedisce alla frisona di un particolare Paese di rinchiudersi.

6) Organizzazione e funzionamento del Libro di razza della Frisona

La relazione introduttiva al tema è stata affidata a Robert H. Rumler, Executive Secretary della Holstein Friesian Association of America.

L'argomento è soprattutto di pertinenza delle Associazioni di razza ma di riflesso riguarda gli allevatori tetti.

La materia riguarda il finanziamento del Libro Genealogico per quanto concerne funzionamento e programmi, i problemi connessi con le relazioni fra le organizzazioni di razza ed altre organizzazioni all'interno di ciascun Paese, ivi comprese le interferenze governative, l'assistenza statale e quelle restrizioni che ostacolano le attività interne ed esterne delle Associazioni di razza.

La maggior parte dei Libri di razza frisona sono tenuti esclusivamente dagli allevatori. Questo è il caso di 13 su 20 Paesi. In 5 casi il Libro Genealogico è tenuto da varie combinazioni fra allevatori e Governo, mentre un solo Libro Genealogico è una Federazione Nazionale di Libri Genealogici locali e un altro è tenuto e controllato esclusivamente dallo Stato.

La maggior parte dei Libri di razza frisona è amministrata da un Consiglio o da una rappresentanza di allevatori eletti. Questo vale in 18 casi, mentre in un caso è guidato da una combinazione tra varie Università e rappresentanti di Associazioni.

Vi sono alcune situazioni in cui vi sono implicazioni esterne da parte di delegati governativi o altre persone nello stabilire la politica del Libro di razza.

La domanda più significativa è il metodo con cui le operazioni dei Libri Genealogici vengono finanziate.

Un solo Libro di razza è completamente finanziato dal Governo.

Quattro Libri di razza ricevono contributi finanziari governativi che vanno da un 4 ad un 65% con un appoggio finanziario per gli altri 2 al 30 e 50% del totale costo operativo.

In 13 Paesi su 20 i Libri Genealogici sono finanziati esclusivamente con tariffe per servizi resi agli alle-



vatori o iniziative attuate per conto degli allevatori.

Due Libri Genealogici hanno indicato che il loro finanziamento risulta in parte da tariffe addebitate agli allevatori ed in parte da contributi di organizzazioni correlate con l'industria del latte.

Per quanto riguarda i metodi da usarsi nel finanziamento dei Libri Genealogici in futuro, si è diviso il problema in due parti. Primo, come si pensa che il Libro Genealogico sia finanziato in futuro e, secondo, quali metodi di finanziamento saranno preferiti in futuro.

La maggior parte dei Libri di razza prevedono un finanziamento per le loro operazioni future tramite tariffe imposte agli allevatori o ai membri in modo assai simile a quello che è stato fatto fin dall'inizio dalle organizzazioni di razza per il miglioramento del bestiame.

Oltre alle tariffe pagate dagli allevatori, sono state indicate anche le seguenti fonti finanziarie:

1. - elaborazione con computer;
2. - aumento delle attività commerciali del Libro di razza;
3. - combinazione con il 30% di appoggio governativo, 50% da allevatori e fecondazione artificiale ed il 40% da attività commerciali;
4. - fusione delle organizzazioni di razza con centri di fecondazione artificiale in uno sforzo comune;

5. - richiesta di ulteriore appoggio governativo;

6. - diritto sulle attività della fecondazione artificiale;

7. - speciali servizi agli allevatori e attività commerciali limitate.

La domanda relativa al metodo preferito per finanziare le operazioni future del Libro di razza ha generalmente suscitato l'idea di una più ampia attività commerciale da parte delle Associazioni di razza.

Comprende anche l'identificazione degli animali non puri (senza pedigree), servizi speciali per gli allevatori fra cui consulenze, testaggio di gruppi sanguigni e servizi di vendita ed esportazioni. In un numero notevole di risposte vi è la proposta per un incremento dell'appoggio governativo.

Il Libro di razza « chiuso » costituisce una minoranza dei Libri di razza frisona. Su 20 Libri di razza 8 vengono condotti come Libri chiusi.

Dei 12 Libri di razza che agiscono su una base aperta, tutti hanno indicato che vi sono determinate restrizioni o requisiti per gli animali da iscrivere in un Libro Genealogico aperto.

Esattamente metà delle Associazioni di razza attua qualche metodo o sistema per l'identificazione degli animali di razza frisona che non sono iscrivibili nel regolare Libro Genealogico dell'organizzazione.

La percentuale di frisona iscritte nel Libro di razza in ciascun Paese variano da un minimo del 2% ad un massimo del 50%.

Il 100% di tutti i Libri di razza sono implicati nella registrazione di animali nel Libro Genealogico.

Tutti i Libri di razza svolgono attività di classificazione o di graduatoria in base alla conformazione o alle caratteristiche fisiche di animali in un modo o nell'altro.

Questo non è invece il caso dei controlli di produzione o delle analisi. Soltanto poco più del 50% delle Associazioni di razza ossia 11 lo fanno.

Valutare le prestazioni degli animali registrati nel Libro Genealogico

è una parte del programma di 16 su 20 organizzazioni. Un analogo numero di Associazioni provvede anche a qualche forma di pubblicazione dei dati riguardanti animali registrati. Soltanto il 25% cioè 5 dei 20 Libri di razza sono direttamente interessati alla fecondazione artificiale. Altri sono implicati indirettamente o interessati in qualche forma o fase della valutazione dei riproduttori.

Undici Associazioni di razza svolgono anche qualche forma di servizio di consulenza per gli allevatori per quanto concerne i programmi di allevamento.

Ben 17 dei 20 Libri di razza sono in grado di rilasciare pedigree ufficiali di animali del Libro Genealogico. Alcuni hanno tutte le registrazioni di progenie e di produzione immediatamente disponibili nel loro

ufficio, mentre altri possono procurare solo la genealogia mentre devono richiedere i dati riguardo alla produzione da altre fonti.

Meno del 50% sono interessati nella conduzione di vendite di animali all'interno.

La vendita di animali o di seme per l'esportazione costituisce una parte del servizio reso da 5 delle 20 organizzazioni di razza. In generale questi servizi sono attuati attraverso un'organizzazione sussidiaria.

La domanda riguardante le restrizioni delle operazioni del Libro di razza da parte del governo o di altri Enti ha aperto un ampio campo.

Solo cinque Libri di razza hanno indicato che non vi sono problemi o restrizioni limitanti né interferenze.

Si è lamentato che richieste sanitarie non realistiche servano come sotterfugio per la restrizione del com-

mercio internazionale. L'argomento riguardante la salute degli animali spesso serve da schermo dietro il quale vengono celate le ragioni reali per non permettere lo spostamento di animali da un Paese all'altro.

E' stato infine sottolineato che vi sono molti fattori che hanno contribuito al miglioramento delle comunicazioni tra le organizzazioni e che questi sviluppi sono assolutamente necessari perchè la razza continui la sua ascesa.

Questa Conferenza e quelle che l'hanno preceduta molto hanno fatto per una migliore comprensione, ma è stato fatto di più: sono stati creati mezzi per lo scambio continuo di idee ed informazioni, non limitato soltanto al momento della Conferenza in se. Si è infine auspicata una sempre maggiore collaborazione tra le organizzazioni dei vari Paesi.

7) I gruppi sanguigni nell'allevamento del bestiame da latte

E' il tema presentato dall'Italia. Ne è stato relatore il Prof. G. Rognoni, direttore dell'Istituto di Zootecnia Generale - Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Milano, in collaborazione con la Associazione Nazionale Allevatori Frisone Italiana.

La relazione ha puntualizzato la situazione del settore ed ha chiarificato quello che di utile i gruppi sanguigni possono dare all'allevamento della Frisone.

Gli scopi che si prefigge il « Libro di Razza » sono rivolti evidentemente ad utilizzare ogni mezzo che consenta una più approfondita conoscenza della razza sotto controllo. Ai responsabili degli sviluppi del « Libro di Razza » e quindi dell'evoluzione « genetica » del bestiame registrato spetta il compito di non trascurare l'utilizzo di quanto la ricerca scientifica viene di volta in volta ad offrire alla pratica. In questo spirito s'inquadra il problema dell'impiego delle conoscenze sui gruppi sanguigni dei bovini nel lavoro mirante al miglioramento genetico della Frisone.



Lo studio dell'individualità del sangue nelle specie animali di valore zootecnico nell'ultimo trentennio è stato particolarmente intenso.

I casi, nei quali è ormai affermata l'indiscussa utilità dei gruppi sanguigni nella pratica dell'allevamento bovino sono:

Identificazione dell'animale

La formula del gruppo sanguigno è un test stabile di identificazione

dell'animale. Essa infatti è ereditata. La sua espressione è univoca, costante ed obiettivamente rilevabile. L'importanza dell'impiego di tale test è ovvia solo se pensiamo alle possibilità di errori.

Analisi della parentela ed eventuali disconoscimenti di paternità e maternità

E' senza dubbio il punto più importante. In questa specie, si riesce a risolvere oltre il 90-95% dei casi dubbi di paternità e maternità.

Quanto rilevato indica il valore pratico dell'impiego dei gruppi sanguigni soprattutto quando i programmi di valutazione genetica di riproduttori sia basata su progeny test che utilizzino anche animali non iscritti.

Controllo di parentela di vitelli nati da parti leggermente anticipati o posticipati

Soggetti nati da monta non controllata al pascolo o nei recinti

I gruppi sanguigni permettono in questi casi l'individuazione, con estrema facilità, del padre reale anche fra due o tre tori.

L'impiego dei gruppi sanguigni in questi casi riguarda aspetti di non trascurabile importanza nella scelta degli individui da destinare alla riproduzione anche se interessa più l'allevatore singolo e alcuni Istituti di ricerca che non l'Organizzazione del « Libro di razza ».

Di 22 Paesi interpellati solo 2 non usano i gruppi sanguigni mentre 6 li usano occasionalmente e 14 li usano come routine normale di lavoro.

Per quanto riguarda i casi di utilizzazione dei gruppi sanguigni c'è da notare che quasi tutti li usano quando una bovina è stata coperta da più di un toro nel medesimo calore, per controllare l'esatto impiego della fecondazione artificiale e per tipizzare i tori usati in fecondazione artificiale.

Le richieste di tipizzazione possono venire da diverse fonti. Oltre alle Associazioni i Centri di fecondazione artificiale sono i più interessati alla tipizzazione sanguigna. In molti Paesi però anche i privati, i veterinari, gli Enti statali possono richiedere l'effettuazione di test. E' importante notare che in 5 Paesi tutte le richieste passano attraverso l'Associazione di razza che è depositaria della formula e delle risultanze dei controlli di parentela.

Il prezzo è estremamente variabile. In alcuni Paesi la spesa è sostenuta dalle Associazioni che però, in qualche caso, sono sovvenzionate dallo Stato per questa attività. In altri Paesi la tipizzazione viene pagata da chi la richiede.

E' interessante notare che quasi tutti i tori funzionanti in fecondazione artificiale hanno la formula sanguigna registrata. Crediamo che la Frisone sia l'unica razza in tutto il mondo che può in ogni caso ed in ogni Paese controllare l'uso del seme dei suoi tori anche sotto questo aspetto.

I gruppi sanguigni sono stati accompagnati da grande entusiasmo sul nascere, quando si erano ipotizzate possibili correlazioni di certi sistemi sanguigni con caratteri produttivi e morfologici. Essendosi rilevata questa speranza eccessivamente ottimistica, come i dati hanno dimostrato,

è sopravvenuto un periodo di disinteresse che ha messo in secondo piano anche quegli aspetti altamente positivi che l'uso dei gruppi sanguigni ha rilevato fin dall'inizio.

Oggi, con oltre 20 anni di esperienza pratica siamo in grado di valutare appieno il valore che hanno queste applicazioni pratiche. La formula eritrocitaria, data la sua felice rilevabilità e la sua stabilità, può essere considerata una forma di ulteriore convalida delle registrazioni a « garanzia » nei casi in cui questa sia necessaria o venga richiesta. L'esatta identificazione dell'animale è il presupposto fondamentale per la buona riuscita di ogni serio programma di progeny test o valutazione dei riproduttori.

Un fattore importante che ha inibito uno normale sviluppo dell'uso dei gruppi sanguigni è stato, ed è il costo sia della tipizzazione che del prelievo.

E' ragionevole presumere che, con particolari accorgimenti, che del resto la facilità del test emolitico eritrocitario permette, si possa arrivare a costi ragionevoli ed accettabili.

Un allargamento programmatico dell'uso dei gruppi sanguigni e dei polimorfismi ematici e del latte è giustificato oltretutto dal fatto che, qualora si potesse disporre di una massa di dati sufficiente, si aprono prospettive concrete di realizzare in pratica:

- a) lo studio della struttura genetica della razza;
- b) il controllo del grado di imparentamento di popolazioni sotto selezione;
- c) rapporto tra polimorfismi proteici e soprattutto enzimatici del sangue e del latte con i caratteri produttivi.

Si tratta di strumenti operativi che la ricerca scientifica ha puntualizzato recentemente e le Associazioni di razza non possono trascurarli nell'impostazione del loro lavoro mirante al miglioramento produttivo.

Gli studi della struttura genetica delle razze bovine a livello di gruppi sanguigni e di polimorfismo biochimico consentono di studiare le razze bovine sia dal punto di vista della loro filogenesi, sia della loro evoluzione genetica.

In questi ultimi anni grazie all'approfondirsi della conoscenza di validi « markers » genetici, quali possono essere i gruppi sanguigni ed i polimorfismi proteici ed enzimatici, si è potuto iniziare uno studio più obiettivo e concreto dell'origine e dell'evoluzione delle razze bovine che una volta era basato esclusivamente sul rilevamento delle manifestazioni fenotipiche esterne, alle quali si dava tradizionalmente ed esclusivamente valore di individuazione razziale. Pertanto questi nuovi test di identificazione genetica consentono, a livello di popolazione, di quantificare le reali differenze o distanze genetiche tra le razze e tra i ceppi nella stessa razza, permettendo così all'allevatore di programmare i propri piani di accoppiamento con nuovi e più concreti elementi di valutazione.

La struttura delle nostre razze allevate in purezza e l'impiego della fecondazione artificiale tendono necessariamente a ridurre le differenze genetiche tra gli allevamenti e a rendere geneticamente più omogenea la popolazione. Questa omogeneità, se non controllata potrebbe portare ad una riduzione del grado di eterozigotità a vantaggio di una omozigotità.

E' noto come in termini di produttività e di efficienza riproduttiva delle nostre popolazioni animali sia auspicabile lo stato « eterozigote ». Esso si raggiunge attraverso un programma ideale di miglioramento genetico che teoricamente dovrebbe basarsi sulla scomposizione del materiale genetico disponibile entro la razza in famiglie o linee distinte che con successive operazioni di accoppiamento tra le famiglie e le linee dovrebbe ricomporre tipi genetici capaci di maggiore efficienza riproduttiva e di più elevata produttività.

Le differenze genetiche tra le razze ed entro le razze tra i ceppi, famiglie e linee, si mettono in evidenza a livello di frequenza genica nei sistemi di gruppi sanguigni e polimorfismi biochimici. Da qui l'importanza che ricopre il rilevare la fotografia della struttura genetica della razza e seguirne la sua evoluzione nel tempo. Questo in particolare per razze sottoposte a notevole pressione di selezione. Il fissare la situazione genetica della razza si-

gnifica poterne controllare la variabilità a garanzia del progresso selettivo auspicato. Il determinare lo stato genetico di una razza nel tempo significa controllarne l'imparentamento medio.

I rapporti tra gruppi sanguigni, polimorfismi biochimici e caratteri zootecnici di produttività, benchè esistano segnalazioni di non trascurabile valore, rimangono tutt'ora oggetto di studio e di ricerca. Fondatte speranze sono riposte sullo studio dei rapporti genetici del polimorfismo proteico ed enzimatico del sangue e del latte più che non tra quelli dei gruppi sanguigni e caratteri produttivi. I primi infatti rispecchiano situazioni fisiologiche più direttamente correlate con i caratteri produttivi.

Appare quindi chiaro come la tipizzazione dei gruppi sanguigni sia uno strumento che qualifica il la-

voro del « Libro di razza », che aumenta il valore e l'attendibilità del dato registrato con particolare riferimento alla valutazione genetica dei tori se basata sulla prova di progenie, che consente al « Libro di razza » di conoscere più accuratamente a livello genetico la popolazione sotto registrazione e che permette al Libro di seguire l'evoluzione genetica della razza e di formulare meglio i propri programmi.

Questi elementi sono indispensabili al « Libro di razza » che sempre più è interessato alla difesa di un patrimonio genetico (variabilità genetica) che non deve essere perso. Variabilità genetica che ai fini selettivi potrà essere (tramite particolari indirizzi di selezione) scomposta ed organizzata nei ceppi controllati, ma che dovrà essere disponibile sempre proprio per conservare quel miglioramento qualitativo che

è lo scopo primo del « Libro di razza ».

Dopo la discussione all'unanimità sono state votate le seguenti conclusioni:

1) necessità di ampliare nei vari Paesi la tipizzazione eritrocitaria e di estendere l'uso dei polimorfismi proteici ed enzimatici rilevabili;

2) uniformizzazione delle metodiche di lavoro sia dal punto di vista organizzativo, sia da quello tecnico scientifico. (Sulla base di questo punto è essenziale che le Associazioni siano le uniche responsabili del coordinamento dei due momenti tecnico-scientifico ed organizzativo);

3) intensificazione di rapporti e scambi tra le Associazioni dei vari Paesi sull'argomento in modo che i dati siano trasmissibili ed interpretabili da tutti.

8) Considerazioni sulle relazioni fra il tipo di bestiame prodotto dagli allevatori di selezione e quello richiesto dagli allevatori produttori di latte

Di particolare interesse, anche in relazione a discussioni che sorgono spesso sul ruolo dell'allevatore di bestiame iscritto nei riguardi delle produzioni zootecniche, è stata la relazione di Mr. Perkins, presidente dell'Associazione frisona australiana. Il relatore è partito dal presupposto che per produttore di latte si possa considerare colui che conduce un allevamento di vacche da latte con lo scopo principale di produrre latte da vendere al miglior prezzo possibile.

Il requisito primo che deve avere il bestiame destinato a questa utilizzazione è la redditività: di conseguenza occorrono vacche produttrici e feconde, che eccellano in mungibilità in efficienza nella conversione dei foraggi e di temperamento adatto per vivere in grandi gruppi.

Fintanto che un animale possiede questi requisiti soddisfa l'allevatore commerciale anche se non migliora la bellezza dell'allevamento. Per quanto ne sappiamo il continuo estendersi nel mondo della



nostra razza fa pensare che in genere questi requisiti vengono soddisfatti.

Questa relazione non avrebbe quindi ragione di essere se non esistesse purtroppo una mancanza di coordinamento fra allevatori di bestiame iscritto e allevatori commerciali.

L'incomprensione nasce quando si parla di conformazione perchè l'allevatore commerciale sostiene sempre di essere interessato solo alla produzione e viene ulteriormente aggravata da chi per ragioni anche troppo evidenti sostiene l'abbandono della valutazione morfologica nei programmi d'allevamento. Purtroppo questa propaganda in molti casi è premeditata per gettare discredito sui criteri di selezione.

La tendenza oggi è per una morfologia funzionale e l'abbandono di vecchi concetti unito al miglioramento delle tecniche di valutazione e alla tendenza ad aprire il libro genealogico sono tutte conferme che non vi è contrasto di interessi. Vi è solo una maggiore specializzazione che va a vantaggio di tutti.

Concludendo non vi è dubbio che l'allevatore di bestiame iscritto produca un tipo di bestiame particolarmente adatto per efficienti produzioni zootecniche e che la più completa e dettagliata valutazione delle caratteristiche fondamentali è alla base di ogni vero miglioramento.

Visita dei Delegati agli Allevamenti Italiani



Il gruppo
a Torrimpietra

Il soggiorno in Italia dei delegati esteri alla terza edizione della Conferenza Mondiale della Frisone, ha preso inizio da Roma, il giorno 14 settembre, con un programma di visite ad alcuni allevamenti rappresentativi delle più diverse tecniche di allevamento e dislocati lungo un itinerario che da Roma doveva portare gli ospiti a Gardone.

A Roma l'Associazione Nazionale della frisona aveva predisposto le visite a due allevamenti esistenti nella zona, che, come biglietto da visita della razza frisona in Italia, hanno tutte le caratteristiche per ottimamente far figurare l'allevamento nazionale: la tenuta Salone e la Bonifica di Torre in Pietra.

L'organizzazione in loco delle visite è stata curata e predisposta dall'Associazione Romana Allevatori la quale aveva provveduto a pubblicizzare l'iniziativa e ad invitare autorità e tecnici del luogo, al fine di offrire una opportuna possibilità di contatti e di conoscenze, utili da entrambe le parti per future esigenze.

Hanno così partecipato alle visite esponenti di alto rango dell'Assessorato Regionale all'Agricoltura, dell'Ispettorato Compartimentale Agrario, dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, dell'Istituto Sperimentale per la Zootecnia, consiglieri dell'Associazione Romana Allevatori, tecnici agronomi operanti nella Regione; anche l'aspetto sanitario della dirigenza regionale e locale era validamente rappresentato: il Veterinario Regionale, il Veterinario Provinciale di Roma, la direzione dei servizi veterinari del Comune di Roma, veterinari professionisti. Erano inoltre presenti gli addetti agricoli delle Ambasciate degli Stati Uniti, del Canada e della Francia.

I partecipanti alla III Conferenza della frisona sono giunti di buona ora nella tenuta Salone; era a riceverli il proprietario-conduttore ing. Pier Francesco Talenti, assistito dalla gentile consorte e dallo staff dell'azienda. L'ing. Talenti ha avviato la visita all'allevamento con un saluto di benvenuto e una rapida descrizione dell'azienda, che con grande facilità ha esposto successivamente in varie lingue dando così l'opportunità a tutti i presenti, di ogni linguaggio e di ogni colore, di intendere direttamente dalla viva voce dell'allevatore quanto interessava sapere.

La successiva visita agli impianti ed al bestiame ha dato modo anche in questa occasione di far conoscere uno dei più interessanti allevamenti italiani di frisona: 280 vacche, tutte di alta genealogia nord americana, nelle quali sono presenti tutte le più importanti famiglie e linee di sangue di quella selezione; hanno dato motivo a vivo interesse ed a meravigliate osservazioni non solamente le notizie via via esposte circa gli ascendenti degli animali presenti nelle stalle ma anche e soprattutto le caratteristiche di mole, di conformazione e di tipo ed inoltre di produttività di tutte le vacche, molte ormai in seconda ed in terza generazione nate ed allevate in loco.

Al termine delle visite, l'ing. Talenti ha offerto a tutti i presenti un aperitivo di commiato nel corso del quale è stato possibile avviare una efficace discussione su quanto era stato visto, scambiare i diversi punti di vista, chiarire concetti, avviare conoscenze.

Da Salone i partecipanti si sono poi diretti all'allevamento della Bonifica di Torre in Pietra. Ricevuti con signorilità dai proprietari dell'azienda, dottori Carandini ed Albertini, assistiti dai propri dirigenti agrari e zootecnici, dopo una breve esposizione fatta dal dottor Carandini circa la situazione aziendale ed i relativi programmi zootecnici, i presenti sono stati accompagnati a visitare l'ormai non più recentissimo impianto di stabulazione libera che rappresenta uno dei vari centri zootecnici di Torre in Pietra e dove sono stabulate con criteri di economicità di gestione e di contemporaneo adattamento alle reali esigenze di manutenzione e di governo del bestiame 250 vacche di alta genealogia, derivate sia dalla vecchia opera di selezione sulla razza frisona svolta a Torre in Pietra nel corso di ormai quasi 40 anni, sia da immissione di soggetti di alto pregio genealogico di provenienza nord americana.

I visitatori, suddivisi in vari gruppetti, hanno voluto conoscere nei particolari le caratteristiche dell'impianto, discutere a fondo tipo e notizie genealogiche del bestiame, rilevare e discutere sistemi di alimentazione e foraggi e prodotti alimentari utilizzati.

Al termine delle visite, nella sede dell'amministrazione i proprietari Carandini e Albertini hanno offerto una signorile colazione in piedi, facendo conoscere ed apprezzare i vari prodotti dell'azienda sia nel settore latte e derivati sia nel campo vinicolo, nel quale la Torre in Pietra eccelle per la pregiata produzione.

Malgrado un tempo inclemente che imperversava con raffiche di vento e pioggia fitta, si è svolto con perfetta aderenza alle aspettative la visita dei delegati presso l'azienda di Castelfalfi di proprietà della Immobiliare Montana S.p.A.

L'incontro è stato voluto dalla Associazione Nazionale della Razza Frisona per dimostrare ai colleghi di tutto il mondo che anche in zone considerate poco adatte all'allevamento del bestiame bovino è possibile, mediante un adatto apprestamento di risorse e di attrezzature, mantenere una mandria di frisone in perfette condizioni non solo di produttività, ma anche di mantenimento e di stato di salute.

Presso questa azienda, che trovasi completamente adagiata in una zona collinosa e sottoposta alla erosione, è stato possibile, con la creazione di un lago artificiale e con la messa a coltura di zone pianeggianti

che erano sempre state dei fondovalle improduttivi e boschivi, dare vita ad una produzione foraggera di notevole importanza, al punto che è risultato possibile mantenere e migliorare un gruppo di bovini di razza frisone di notevole genealogia e dalle ottime prestazioni.

Per dimostrare e rendere evidente tutto questo, era necessario che i delegati potessero vedere con i propri occhi quanto era stato realizzato e questa è la ragione per la quale il gruppo è stato portato su queste colline, che, pur nel grigiore della pessima giornata settembrina, hanno chiaramente dato una dimostrazione di quanto sopra.



**Presentazione
di bovine
dell'allevamento
di Castelfalfi**

Dopo i convenevoli d'uso e dopo aver consumato una ottima colazione a base di specialità toscane offerta dal Commendator Giorgio Benelli, Amministratore Unico della Società Immobiliare (specialità che sono state visibilmente gustate dai delegati di ogni parte del mondo), il gruppo, composto di circa un centinaio di persone si è recato, accompagnato dallo stesso Comm. Benelli e dal presidente della Associazione italiana, Augusto Pizzamiglio, a visitare l'allevamento e nel corso della visita sono state illustrate ai convenuti alcune delle bovine migliori e più significative nella storia della mandria, mettendo in risalto appunto le possibilità che questa azienda collinare è in grado di offrire al bestiame che vi è ospitato.

I delegati hanno sostato a lungo nelle stalle, soffermandosi a visitare le moderne attrezzature per la pulizia e per la mungitura ed esprimendo la loro soddisfazione per il livello di perfezione e di produttività che questi animali sono stati in grado di raggiungere in questo particolare ambiente.

Dalla Toscana si è poi passati in Lombardia, attraverso un percorso reso avventuroso dall'allagamento delle strade e di vaste zone del territorio emiliano.

Prima di visitare ufficialmente la Fiera di Cremona, la comitiva degli ospiti si è recata nella mattinata del giorno 17 settembre alla tenuta S. Antonio presso l'allevamento della S.a.s. Imprese agricole e Gestioni Ciocca e C., in Pess'na Cremonese.

Tale visita è stata inclusa nel programma per dimostrare le possibilità di allevamento in una zona ricca e dotata di una abbondante foraggicoltura come la pianura padana, che è giustamente considerata la regione nella quale il bestiame può vivere in ottime condizioni alimentari, dato che la irrigazione rende possibile la spinta della produttività fino a livelli molto



**Il benvenuto
del comm. Ciocca
ai delegati**

alti: i prati raggiungono infatti comodamente i cinque tagli all'anno, se non di più, mentre gli erbai danno abbondanti produzioni.

I delegati sono stati ricevuti dal Comm. Ciocca, il quale ha voluto mettere in risalto nel corso delle poche parole di benvenuto pronunciate all'arrivo, che solo con un grande amore per gli animali e per la terra è possibile dare vita ad allevamenti che siano produttivi e che diano la piena soddisfazione agli operatori: la Frisona sa dare, a chi la alleva con amore, una grande soddisfazione materiale e morale.

I convenuti hanno quindi visitato minuziosamente le stalle e l'allevamento, soffermandosi a commentare favorevolmente non solo gli animali di ottima fattura e genealogia, ma anche le attrezzature, che sono molto razionali ed adatte per il buon governo di un simile bestiame.

Dopo la visita, il comm. Ciocca ha offerto una colazione all'aperto, che è stata molto apprezzata e gustata dai circa centocinquanta invitati.

Con queste visite, i delegati ed i rappresentanti delle associazioni di tutto il mondo hanno avuto una precisa impressione delle nostre condizioni di allevamento, che sono molto varie, ma che, se bene governate, possono dare alla frisona un'ottima opportunità per mettere in risalto le sue grandi doti di adattamento e di economicità.